

L'EVENTO. Tappa trevigiana per la marcia itinerante alla scoperta delle buone pratiche di vicinanza e solidarietà A Sant'Andrea in ascolto dei ragazzi

La Marcia dell'ascolto, 1.800 chilometri percorsi tutti a piedi, da Santa Maria di Leuca a Trieste, ha fatto tappa a Treviso per incontrare esempi virtuosi di solidarietà, con lo sguardo puntato al mondo dei ragazzi. Il progetto itinerante si è fermato l'8 settembre ai giardini di Sant'Andrea, in città, per una serata di ascolto, di riflessione e di confronto con e sui giovani. L'iniziativa pubblica e itinerante, nell'ambito del progetto Scienza servizievole in cammino, è stata ideata dalla docente universitaria Daniela Lucangeli, professoressa di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione dell'Università di Padova, esperta di Psicologia dell'apprendimento, con la collaborazione attiva di due "camminanti", Giuseppe Giorato e Martina Gostardo. Un viaggio a tu per tu con le buone pratiche di vicinanza e solidarietà.

Sono state ben tre le esperienze trevigiane scelte dall'iniziativa strada facendo: il progetto di peer education, l'educazione tra pari, "Al tuo fianco" dell'Ic 5 Coletti di Treviso, sostenuto dal Rotary club Treviso, il Progetto giovani "Vicinanze scuola e territorio" del Comune di Treviso, che ha coinvolto anche i genitori dell'Ic 3 Felissent, e il progetto "Famiglie in rete" del Servizio sociale del Comune di Treviso. "Abbiamo voluto fortemente il progetto di peer education, l'educazione tra pari come unica vera forma di prevenzione al bullismo e di educazione all'empatia", spiega la dirigente dell'Ic 5 Coletti, Angela Ferraro, ponendo alcuni spunti di riflessione. L'auto didattico fra pari, più in uso tra i banchi della scuola superiore, da due anni in città ha trovato posto anche alle scuole medie dell'Ic 5. A raccontarlo in prima persona l'esperienza, anche due studenti tutor, Joanna e Giacomo: "Essere peer tutor significa esserci per l'altro", racconta Joanna, che ha affiancato una compagna di classe, trovare soluzioni insieme, ascoltarlo, cercare di metterci nei panni

Durante la serata, sono stati presentati il progetto "Al tuo fianco", dell'Ic Coletti con Rotary club Treviso, "Vicinanze, scuola e territorio", del Progetto giovani del Comune con Ic Felissent e "Famiglie in rete", dei Servizi sociali

dell'altro, anche se non si vive la stessa realtà e non si usano le stesse parole". Continua Giacomo: "Ho avuto la fortuna di essere scelto. Ho imparato a far capire al mio compagno che non era solo, ma aveva qualcuno al suo fianco dentro e fuori la scuola". Con la collaborazione della cooperativa La Esse, invece, ha preso forma all'istituto comprensivo Felissent di Treviso nell'ambito delle attività formative il coinvolgimento attivo dei genitori sul fronte dell'educazione digitale. "Sentivamo l'esigenza di accompagnare i nostri figli nel mondo del digitale", spiega Paolo, un papà che ha preso parte al progetto. "Abbiamo così portato l'esperienza virtuosa dei «padri digitali» nel nostro territorio, per trovare regole comuni condivise tra genitori". Per questo sono state attivate serate informative per genitori oltre a un pomeriggio "disconnesso", senza cellulari, per



recuperare relazioni vere e non virtuali di condivisione, fatte di sport e di voglia di stare insieme. Ed è ancora il mondo dei ragazzi e delle famiglie a fornire esempi virtuosi in città della cultura dell'ascolto attivo e della solidarietà. Ad essere scelto è stato pure il progetto "Famiglie in rete", del Servizio sociale del Comune di Treviso. Per fornire linfa vitale alle relazioni, il progetto ha fatto leva sull'educazione alle buone prassi di vicinato, a partire dai piccoli gesti. Abbiamo cercato di riportare concretamente ciò che nella nostra società si faceva una volta nella società liquida e multiculturale di oggi", ricorda Eleonora Pasqualini, del Servizio sociale. La "Marcia dell'ascolto" patrocinata dal Comune di Treviso è stata realizzata grazie alle volontarie Alessandra Buso e Bruna Zampieri e alla collaborazione di Sile Garden. Presenti l'assessora alle Politiche educative, giovani e pubblica istruzione,

Gloria Sernagiotto, l'assessora alle Politiche sociali, Gloria Tesserolo, gli educatori della cooperativa La Esse Ivano Curtolo e Lucia Di Palma, che hanno illustrato il progetto Giovani "Vicinanze scuola e territorio", ed Eleonora Pasqualini, del Servizio sociale del Comune di Treviso con il progetto "Famiglie in rete". "Siamo lieti che Treviso, sia stata proposta come tappa per la marcia dell'ascolto", ha detto l'assessora Sernagiotto. "Un'importante occasione per approfondire le tante realtà che presidiamo il territorio con attività rivolte ai giovani. Da queste iniziative si genera una rete di relazioni solide, che permette ai nostri ragazzi di crescere con la consapevolezza di avere il supporto della comunità". Ultima tappa della Marcia dell'ascolto, il 19 settembre, sarà Trieste.

Alessandra Vendrame

MUSICISTI DEL CAZA

TREVISO SOTTERRANEA

NOTIZIE IN BREVE

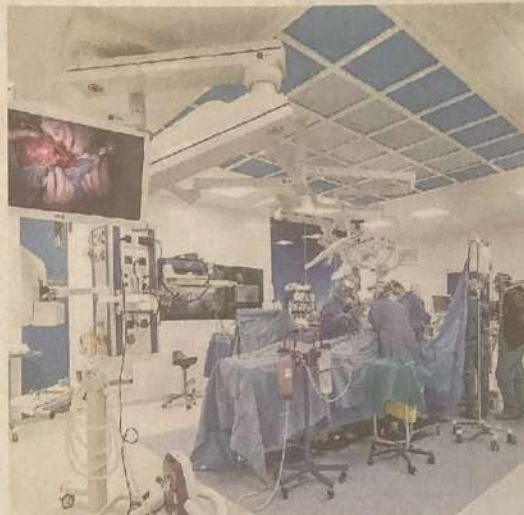
Sanità, le eccellenze

IL REPARTO

TREVISO L'unità di cardiocirurgia dell'ospedale di Treviso compie 40 anni. Sotto la guida di tre primari, Carlo Valfré, Elvio Polesel e Giuseppe Minniti, sono stati eseguiti oltre 26mila interventi. E il centro è diventato uno dei massimi riferimenti in Italia. Ieri al Ca' Foncello c'erano tutti per festeggiare un compleanno tanto speciale. Compreso Polesel, costretto a lasciare la guida del reparto nel 2017 dopo un ictus. Non parla, ma può scrivere. E ha affidato i suoi pensieri alla moglie Nadia Vedovelli. «È sempre stato innamorato del suo lavoro, ha dedicato la sua vita alla cardiocirurgia e non si è mai curato tanto: la sua priorità erano i pazienti - spiega - posso anche dire che ci ha rimesso la vita. Aveva avuto un'avvisaglia, ma non ha mai tirato i remi in barca. Riceviamo ancora tante testimonianze di affetto da parte dei pazienti. E sapere che una persona continua a vivere nel cuore degli altri è molto importante».

LA STORIA

La cardiocirurgia è stata fondata nel 1985 da Valfré: uno dei protagonisti del primo trapianto di cuore in Italia, effettuato da Vincenzo Gallucci a Padova nello stesso anno. Erano le 3.10 del mattino del 14 novembre quando Gallucci, affiancato da Valfré, espianò al Ca' Foncello il cuore al giovane Francesco Busnello: l'organo, trasferito d'urgenza a Padova, venne trapiantato su Ilario Lazzari. «Non feci altro che prelevare un cuore - ricorda Valfré - ma in questi casi ciò che conta è soprattutto quello che si fa dopo: l'organizzazione e la specializzazione». Quel che è certo è che non ci si è più fermati. Tra l'altro nella Marca è stato storicamente necessario rispondere a molte persone ferite in incidenti stradali. «Treviso è una tra le zone a più alta incidenza di traumi legati a incidenti stradali - specifica Valfré - dopo pochi anni avevamo fatto più interventi di riparazione di rotture dell'aorta post-traumatica della strada anche rispetto a Padova. E in breve siamo diventati tra i centri più attrezzati ed evoluti d'Italia». «La cardiocirurgia è una delle eccellenze del territorio, grazie alla lungimiranza dei primari, alla professionalità dei chirurghi e alla coesione della squadra, ha raggiunto risultati di altissimo livello - sottolinea il governatore Luca Zaia - ringrazio il professor Valfré, fondatore e pioniere della cardiocirurgia moderna, il dottor Polesel e l'attuale primario Minniti, insieme a tutti i medici e allo staff del reparto, per l'impegno e la dedizione che hanno reso possibile questo straordinario percorso».



Cardiocirurgia, una storia lunga 40 anni

► La celebrazione con i 3 primari: Valfré, Polesel e Minniti. Oltre 26mila interventi
Commozione per il messaggio dell'ex direttore, colpito da Ictus, letto dalla moglie

IL PERCORSO

Assieme alla cardiocirurgia, poi, c'è tutto un sistema integrato. «Qui il percorso del paziente inizia dalla cardiologia arrivando alla cardiocirurgia, per passare poi alla terapia intensiva e alla riabilitazione - sottolinea Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl - noi, e lo dico con orgoglio, siamo gli unici in Italia ad avere un percorso riabilitativo del paziente post-cardiocirurgico». «Cerchiamo sempre la miglior soluzione per ogni singola persona», ha aggiunto Carlo Cer-

CARLO VALFRÉ, TRA I PROTAGONISTI DEL PRIMO TRAPIANTO DI CUORE: «QUI CRESCIUTI ANCHE COI TRAUMI LEGATI AGLI INCIDENTI»



L'EQUIPE
Il reparto di Cardiocirurgia autentica eccellenza della sanità trevigiana: nella foto di gruppo sopra i tre primari di riferimento, Valdré, Polesel e Minniti

retti, primario di cardiologia e guida del dipartimento, con un video inviato dagli Usa. Attualmente la cardiocirurgia effettua 800 interventi l'anno, coprendo le province di Treviso e Belluno, più chi arriva da altre regioni. Tra le migliaia di interventi, la maggior parte è stata su valvole cardiache, aorta toracica e by-pass coronarico. Il ricovero in terapia intensiva si attesta sui 2 giorni. Mentre la degenza complessiva in cardiocirurgia è in media di 7 giorni. La riabilitazione all'Oras, infine, di 2 settimane. «Un filosofo medievale diceva che noi siamo, soprattutto nella conoscenza, nani sulle spalle di giganti - tira le fila Minniti - la realtà è questa: se noi non avessimo avuto giganti che ci hanno preceduto, se non ci fossero state le loro conoscenze ed esperienze, da pionieri, non saremmo oggi quello che siamo».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di gruppo per le celebrazioni di Cardiocirurgia all'ospedale di Treviso; sopra il professor Carlo Valfrè e il dottore Giuseppe Minniti, e un intervento al Ca' Foncello

Celebrazione con i tre primari che hanno contribuito a fondare un reparto d'eccellenza all'ospedale trevigiano

Cardiocirurgia, oltre 26 mila interventi Quarant'anni fa il primo espianto in Italia

LA RICORRENZA

Valentina Calzavara

Quarant'anni di fatica, onore e soddisfazioni per la Cardiocirurgia dell'ospedale di Treviso che ieri ha festeggiato l'anniversario. Di strada ne è stata fatta parecchia: dall'espianto d'organo per il primo trapianto di cuore in Italia, alle nuove frontiere di cura per i pazienti fragilissimi all'interno della Cittadella della salute,

andando a integrare sempre di più Cardiologia, Cardiocirurgia, Terapie intensive ed Emodinamica. Nel mezzo si contano 26 mila interventi con una media di 800 all'anno.

SFIDE

Presenti alla cerimonia i tre primari che hanno contribuito a fondare e sviluppare questa eccellenza. A cominciare dal professor Carlo Valfrè, che poi passò il testimone al dottor Elvio Polesel e quindi al dottor Giuseppe Minniti.

«Dovevamo essere complementari a Padova e ci siamo riusciti nel migliore dei modi. Grazie al lavoro di tutti e alla crescita di chi è venuto dopo di me: posso dire con soddisfazione che gli allievi hanno superato i maestri» ha sottolineato Valfrè, decano del reparto, rivolgendosi ai colleghi che lo hanno succeduto. Ad applaudire c'erano tutto il gruppo di lavoro e i vertici dell'Usls 2. L'apice dell'emozione è stato per il dottor Polesel, presente in sala. Dal 2010 al 2017 guidò la struttura, por-

tandola ad essere un riferimento internazionale nel campo della ricostruzione delle valvole cardiache. Sempre a disposizione dei suoi pazienti, sempre pronto ad esserci per la sua équipe; noncurante dei ritmi serrati e di alcune avvisaglie di salute, Polesel fu costretto a lasciare prima del tempo. Indelebile la stima nei suoi confronti. «Per molti di noi è stato come un padre, voleva che in reparto ci fosse un clima sereno. Con la sua immensa cultura avrebbe potuto "polverizzare" chiunque,

non l'ha mai fatto, anzi, con l'umiltà dei grandi, talvolta ci chiedeva consiglio». Sono le parole di un medico collaboratore di Polesel, lette dalla moglie Nadia. Di presente e futuro ha riflettuto l'attuale primario Minniti: «Forti della competenza maturata dal personale siamo pronti ad affrontare sfide complesse che vedono la nostra Cardiocirurgia al fianco della Cardiologia del dottor Cernetti per rispondere a pazienti sempre più complessi, implementando le tecniche percutanee con la chirur-

gia». Senso di sfida e lungimiranza guidano la quotidianità del reparto, sempre sostenuto dalla direzione con investimenti importanti quali la macchina cuore-polmone, l'ecmo, il flussimetro intraoperatorio. «Andiamo orgogliosi di questa storia straordinaria» ha detto il direttore generale Francesco Benazzi «la nostra Cardiocirurgia è oggi l'unica in Italia a offrire un percorso che integra il trattamento con la riabilitazione post-intervento cardiocirurgico, tanto che la durata media del ricovero in terapia intensiva è di due giorni, mentre la degenza si attesta sui sette giorni, con la riabilitazione fatta in loco e poi continuata all'Oras. Un vero unicum».

STORIA

Il primo intervento l'8 maggio 1985, a novembre il primo espianto. Erano le 3.10 del mattino, quando al Ca' Foncello venne prelevato l'organo donato dal giovane Francesco Busnello, che venne trasferito d'urgenza a Padova per il primo trapianto di cuore battente in Italia. Il ricordo è ancora vivo nella memoria del primario Carlo Valfrè che affiancò il professor Gallucci nella delicata procedura. Da allora, a Treviso sono stati eseguiti quasi 26 mila interventi, con una graduale specializzazione del reparto nel trattamento di innumerevoli patologie cardiache, sviluppando tecniche all'avanguardia nella ricostruzione delle valvole cardiache, per la chirurgia dell'aorta e per i bypass coronarici. —

Nel riquadro: Andrea Danesin

IL RICONOSCIMENTO

Danesin, a Treviso, da quasi un secolo significa buona cucina, fonte sicura dove trovare il meglio per preparare poi in casa i piatti della tradizione. Alla famiglia Danesin, in occasione della classica "Cena Ecu-
menica" dell'Accademia Italiana della Cucina - un evento che vede contemporaneamente riunite tutte le varie delegazioni italiane, oltre duecento, e, compatibilmente con il fuso orario, la settantina di operanti all'estero - è stato attribuito nei giorni scorsi il prestigioso Premio Alberini, nel corso di una cena svoltasi, come da tradizione, presso l'omonimo istituto alberghiero di

**FU BEPO MAFFIOLI
A SUGGERIRE
DI "FACILITARE"
IL LAVORO DOMESTICO
CON LA CUCINA
DA ASPORTO**

Lancenigo, Treviso. L'"antipasto culturale" è stata una riflessione sul tema dell'anno, ovvero "Gli arrostiti, umidi e bolliti" tenuta da Laura Giannetti e Danilo Gasparini. La cena conseguente è stata un "festival goloso" della tradizione fra nervetti e cipollotto, musetto con il cren, gnocchi al brasato di manzo e molto altro preparato dai docenti e i migliori allievi dell'Istituto stesso.

A ritirare il Premio Andrea Danesin, terza generazione assieme alle sorelle Paola ed Elena, eredi di un'attività sorta nel 1930 per merito di nonno Luigi che, inizialmente, con il suo carrettino ingolosiva mercati quali Roncade o Mogliano con autentica mortadella bolognese e prosciutto di Parma. A seguire formaggi francesi, tartufo d'Alba e quant'altro stagione forniva, lui attentissimo a scoprire il me-

glio.

IL CARRETTO DEL NONNO

Dal carretto al banco di Corso del Popolo, galeotto "un certo" Bepo Maffioli, che alloggiava al piano superiore. Fu lui a suggerire alla famiglia di "facilitare" il lavoro domestico ai tempi del crescente boom economico, con la "cucina da asporto".

«Il bello è - ricorda Andrea, figlio di Ferruccio e nipote di Luigi - che al tempo non potevano mettere la spesa in una borsetta firmata con il nostro simbolo, perché molte madri di famiglia temevano poi di essere derise dai vicini in quanto viste come palesemente incapaci di cucinare come le loro madri e nonne».

Ma i tempi cambiano e ora vi sono fornelli dedicati e una brigata di cucina che propone una "lista del menù" da ristorante.

**PREMIATO
Andrea
Danesin (al
centro) con
il delegato
dell'Accade-
mia
Roberto
Robazza e
Federico
Capraro,
presidente
dell'Ascom
di Treviso**



Oltre, naturalmente, al meglio di prodotti trevigiani, regionali e nazionali e non solo, tra cui l'importazione diretta, dalla canadese Vancouver, di un intrigante salmone selvaggio. «Ma noi continuiamo nella tradizione, con quel tocco di innovazione come

è saggio che sia», ha concluso un emozionato Andrea Danesin ricevendo il prestigioso riconoscimento, con targa dedicata, da parte del Delegato locale Roberto Robazza.

Giancarlo Saran

© RIPRODUZIONE RISERVATA